



AGCI
ASSOCIAZIONE
GENERALE
COOPERATIVE
ITALIANE



CONFCOOPERATIVE
CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE



legacoop

SCHEMA DI DECRETO PER L'ISTITUZIONE DEL REGIME DI RESPONSABILITÀ ESTESA DEL PRODUTTORE PER LA FILIERA DEI PRODOTTI TESSILI DI ABBIGLIAMENTO, CALZATURE, ACCESSORI, PELLETTERIA E TESSILI PER LA CASA

ALLEANZA DELLE COOPERATIVE ITALIANE

è il coordinamento nazionale costituito dalle Associazioni più rappresentative della cooperazione italiana
(AGCI, CONFCOOPERATIVE, LEGACOOP)

L'associazione rappresenta il **90% della cooperazione italiana** la quale, nel suo complesso, incide per l'**8% sul PIL**

Le imprese di Alleanza associano ben **12 milioni di soci**, occupano **1.150.000 persone** e producono **150 miliardi di fatturato**

L'Alleanza ha sede in Roma, presso il Palazzo della Cooperazione, Via Torino n. 146

<http://www.alleanzacooperative.it>

<https://www.agci.it>

<http://www.confcooperative.it>

<http://www.legacoop.coop>

INDICE DEGLI ARGOMENTI

CONSIDERAZIONI GENERALI.....	2
VERSO NUOVI MODELLI DI PRODUZIONE DEL TESSILE.....	2
PARTENARIATO STRATEGICO ATTRAVERSO CONVENZIONI, AFFIDAMENTI, PROGRAMMI PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO	3
FOCUS COOPERATIVE SOCIALI: COOPERATIVE SOCIALI SPECIALISTE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE "INTEGRALE"	4

CONSIDERAZIONI GENERALI

Il decreto in consultazione rappresenta un momento determinante per la definizione dei modelli di gestione dei rifiuti derivanti da prodotti tessili, al fine di raggiungere gli sfidanti obiettivi fissati a livello comunitario.

Al riguardo, occorre innanzitutto sottolineare la necessità di definire con precisione l'ambito di applicazione del decreto, limitando il campo di applicazione e l'introduzione di contributi ambientali (anche per evidenti ragioni di concorrenza) ai soli prodotti e materiali indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi comunitari.

Occorre, quindi, sottolineare la necessità di valorizzare, all'interno del decreto, la raccolta dei rifiuti, assicurando agli operatori del settore una partecipazione attiva all'interno della filiera e dei sistemi costituiti o da costituire.

È necessario, ancora, definire con precisione il sistema della *governance* e delle competenze in modo da assicurare una corretta raccolta e gestione dei rifiuti.

In tale prospettiva, vi è la necessità di prevenire comportamenti ai limiti della legalità quando addirittura non illegali che maturano soprattutto nelle maglie delle aree grigie nella normativa e nell'interpretazione.

Da ultimo, si rileva la necessità di valorizzare il ruolo e l'esperienza maturate nel settore dalle cooperative sociali che, come si dirà oltre, hanno il merito di realizzare circa un terzo della raccolta totale dei rifiuti tessili in Italia.

VERSO NUOVI MODELLI DI PRODUZIONE DEL TESSILE

È necessario incidere in tutta la filiera stimolando processi produttivi orientati alla sostenibilità e modelli di consumo più consapevoli. Si ritiene che il decreto in discussione, anche attraverso i consorzi di filiera, possa promuovere meccanismi di contenimento della sovrapproduzione e prevenzione della produzione di rifiuto tessile attraverso la valorizzazione delle produzioni in eccesso con accordi di programma sull'invenduto.

In tal senso, si potrebbe di introdurre un obbligo di rendicontazione delle quantità prodotte, si **potrebbero realizzare accordi di programma sull'invenduto, in cui i produttori garantiscono una quota di riserva dell'invenduto alle cooperative sociali che destinano il ricavato della valorizzazione di tale frazione ad attività ad alto impatto sociale.**

Tale disposizione sarebbe coerente con quanto sancito dalla strategia Europea che indica come segue:

“La distruzione delle merci invendute o rese, compresi i capi di abbigliamento, è uno spreco di valore e di risorse. Per scoraggiare questa pratica, nel quadro del regolamento sulla progettazione ecocompatibile di prodotti sostenibili, la Commissione propone un obbligo di trasparenza che impone alle grandi imprese di rendere pubblico il numero di prodotti che buttano e distruggono, compresi i tessili, e il loro ulteriore trattamento ai fini della preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, incenerimento o collocamento in discarica. Previ il conferimento di poteri a norma del regolamento proposto e un'apposita valutazione d'impatto, la Commissione introdurrà anche divieti di distruzione dei prodotti invenduti, compresi, se del caso, i tessili invenduti o resi.”

PARTENARIATO STRATEGICO ATTRAVERSO CONVENZIONI, AFFIDAMENTI, PROGRAMMI PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO

Si ritiene che la filiera del tessile possa diventare l'avanguardia della sostenibilità ambientale e sociale, perché è un terreno dove gli obiettivi riduzione dell'impatto ambientale passano già oggi attraverso l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Come sottolineato nell'introduzione, quest'azione:

- da un lato libera risorse pubbliche che possono essere meglio collocate sia a livello centrale che territoriale,
- dall'altro promuove un funzionamento del mercato del lavoro che include persone fragili, con benefici tangibili per la società tutta.

Esistono oggi una serie di strumenti che possono essere valorizzati già nella prima attuazione della responsabilità estesa del produttore sia dalle amministrazioni, sia dai consorzi di filiera, sia dalle imprese coinvolte dal nuovo quadro regolatorio, con l'obiettivo di estendere in tutto il territorio nazionale un sistema di raccolta del rifiuto tessile efficiente creando contemporaneamente migliaia i posti di lavoro attraverso:

- convenzioni o accordi che possano riservare quote fisse di raccolta alle imprese che garantiscano almeno il 30% di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, alla stregua dei meccanismi previsti dall'articolo 5, comma 1, della legge 8 novembre 1991, n.381;
- programmi di inserimento lavorativo ai sensi della legge 12 marzo 1999, n. 68 attraverso cui le imprese assolvono all'obbligo di assunzione di persone disabili attraverso convenzioni e commesse con le cooperative sociali.

FOCUS COOPERATIVE SOCIALI: COOPERATIVE SOCIALI SPECIALISTE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE "INTEGRALE"

Nell'ambito della filiera del tessile, come premesso, le cooperative sociali svolgono da anni un ruolo centrale e strategico nella organizzazione di virtuose attività di raccolta e trattamento dei rifiuti.

Segnatamente, le cooperative sociali, in Italia, da circa 30 anni gestiscono la raccolta degli indumenti usati, investendo in maniera pionieristica in un settore molti anni prima che si iniziasse a discutere di obblighi per la filiera e di responsabilità estesa del produttore.

È necessario sottolineare che si tratta di cooperative sociali di inserimento lavorativo, imprese senza fini di lucro il cui tratto distintivo è quello di valorizzare le persone fragili e svantaggiate, dandogli opportunità di lavoro e trasformandole in una risorsa. In tale prospettiva, il rifiuto tessile rappresenta non uno scarto, ma una risorsa.

Nel corso degli anni le cooperative sociali hanno operato in maniera sempre più specializzata, ottenendo le certificazioni ISO, ottemperando ai dettati normativi del settore della raccolta e gestione di diverse frazioni di rifiuto, ed hanno realizzato importanti investimenti nella filiera del rifiuto tessile, professionalizzando i propri operatori e diffondendosi in maniera capillare su tutto il territorio nazionale.

Le cooperative si sono dotate di attrezzature e di impianti moderni, all'avanguardia, diventando anelli della filiera della cernita e commercializzazione sia al dettaglio sia all'ingrosso, stimolando filiere anche a livello europeo. Sono inoltre apripista nell'innovazione e nella ricerca sulla valorizzazione del rifiuto come l'esperienza di Coffeefrom¹, ad esempio, dimostra nel campo degli scarti industriali della lavorazione del caffè.

Tali strutture hanno così dimostrato di gestire in maniera efficiente i diversi processi a valle: raccolta, selezione, preparazione per il riutilizzo, vendita diretta e riciclo del tessile. Un valore che è stato riconosciuto dai principali stakeholder del tessile, in particolare amministrazioni locali e le società che si occupano della gestione dei servizi pubblici, che spesso sono diventati partner delle cooperative sociali.

Volendo dare una dimensione concreta alle attività svolte sul territorio nazionale, occorre sottolineare come le cooperative sociali siano protagoniste della raccolta di una quota tra il 40 e il 50% del totale del rifiuto tessile raccolto in Italia ogni anno. Con riferimento ai numeri delle cooperative impegnate nel settore ed al volume ed ai risultati del lavoro effettuato, dalle analisi svolte emergono:

- 40 cooperative sociali attive almeno in 10 Regioni;
- oltre 50 mila tonnellate di raccolto;
- oltre 10 mila cassonetti gestiti sul territorio;

¹ Vedi www.coffeefrom.it

- 5.400 lavoratori impiegati in totale;
- 1.400 lavoratori svantaggiati inseriti;
- Fatturato complessivo che raggiunge i 200 milioni di euro.

Possiamo quindi affermare che la valorizzazione della cooperazione sociale in una gestione della filiera del tessile orientata a promuovere l'allungamento della vita dei capi e dei prodotti, potrebbe garantire un elevatissimo impatto di sostenibilità sociale, promuovendo migliaia di posti di lavoro, in particolare per soggetti svantaggiati.

È fondamentale inoltre sottolineare che le analisi di impatto condotte nei vari anni hanno dimostrato che le cooperative sociali liberano risorse pubbliche sul territorio in cui operano stimabili tra i 4.000 e 5.000 euro/anno per lavoratore svantaggiato inserito ².

Non è quindi casuale il richiamo esplicito a questi attori all'interno della "Strategia dell'UE per prodotti tessili sostenibili e circolari" in cui si afferma che:

*"È particolarmente importante promuovere le **imprese sociali attive nel settore del riutilizzo**, in quanto hanno un notevole potenziale per creare imprese e posti di lavoro locali, verdi e inclusivi nell'Unione. In media, un'impresa sociale crea tra 20 e 35 posti di lavoro per 1 000 tonnellate di prodotti tessili raccolti ai fini del riutilizzo. Il comparto deve tuttavia affrontare numerose sfide per essere competitivo e diventare un attore di primo piano nel settore tessile. Per aiutare il comparto del riutilizzo a svilupparsi, rafforzare le capacità e internalizzare ulteriormente i principi della circolarità, occorrono una serie di misure. Il percorso di transizione sull'economia sociale e di prossimità offre l'opportunità di discuterne con i portatori di interessi. Inoltre, nell'ambito del piano d'azione dell'UE per l'economia sociale recentemente adottato, la Commissione pubblicherà degli **orientamenti su come sostenere il passaggio all'economia circolare e i partenariati tra le imprese sociali e altri attori**, comprese le imprese tradizionali, che esamineranno in particolare le opportunità offerte dal riutilizzo e dalla riparazione dei tessuti."*

² Vedi E. Chiaf, *Il valore creato dalle imprese sociali di inserimento lavorativo*, in Rivista di Impresa sociale n.1/2013; vedi anche P. Venturi, S. Rago, *L'impatto della cooperazione sociale di inserimento lavorativo in Emilia Romagna*, AICCON, 2017